

## **AUDIZIONE PRESSO UFFICIO DI PRESIDENZA**

**7ª COMMISSIONE (Istruzione)**

**SU DISEGNO DI LEGGE N. 1260**

**(SISTEMA INTEGRATO DI EDUCAZIONE E ISTRUZIONE 0-6 ANNI)**

### **L'IMPORTANZA DELLA PEDAGOGIA.**

Senatori della Repubblica firmatari di questo importante disegno di Legge di diversi orientamenti partitici, concordano che il periodo 0-6 è determinante per la costruzione della personalità (cioè l'unità intelligente mente-corpo-ambiente) dei futuri cittadini. Infatti quando è in gioco la formazione delle personalità globale del bambino, non ci possono essere troppi pareri discordanti su ciò che promuove o meno l'intelligenza, l'autonomia, la responsabilità dei piccoli della specie umana. Maria Montessori, la più grande pedagogista italiana che come tutti i profeti in casa propria, non è stata pienamente riconosciuta nei suoi meriti, ma la cui validità del metodo (che non è il metodo della Montessori, ma come dice lei stessa, medico-antropologa e pedagogista- è il metodo del bambino) è invece riconosciuta a livello internazionale. Ora le richieste di rinnovamento pedagogico e didattico, di associazioni di genitori che, deluse da molte realtà di scuole dell'infanzia ed asili nido che ritengono non sufficientemente attente ai bisogni educativi dei loro figli, stanno nascendo come funghi per chiedere a gran voce e in tutt'Italia l'apertura di sezioni di asili nido e d'infanzia (statali o private) ad orientamento montessoriano, non ci devono trovare impreparati nel rispondere all'esigenza di un'impostazione educativa 0-6 che tenga in maggiore considerazione la formazione scientifica e pedagogica di pedagogisti ed educatori. A scanso di equivoci non si chiede di aprire sezioni nido e scuole d'infanzia a metodo Montessori, si chiede che cadano i pregiudizi ideologici che hanno impedito in Italia di riconoscere lo spessore pedagogico e scientifico delle proposte

**APEI - ASSOCIAZIONE PEDAGOGISTI EDUCATORI ITALIANI**

Via Linea Ferrata 57/2, 90046 Monreale (PA)

[www.apei.it](http://www.apei.it)

Tel. 329.7309309 - E-mail: [presidenza@apei.it](mailto:presidenza@apei.it)



montessoriane e quindi di tenere maggiormente in conto, che come affermò Maria Montessori, al congresso pedagogico di Torino nel 1898 “Nessun bambino deve essere escluso dalla scienza che lo riguarda, la pedagogia”. Allora chi devono essere, come devono essere formate le educatrici e gli educatori che si occuperanno del periodo più sensibile e importante per la vita di questi futuri cittadini, se non con una formazione universitaria specifica, per gli addetti all’accompagnamento alla crescita dei piccoli della specie umana: *“l’unico che ha bisogno di un periodo così lungo di accompagnamento per lo svezzamento, alla conquista della sua autonomia”* Una formazione che tenga anche conto che il neonato pensa con le mani e il movimento. “La mano organo dell’intelligenza”. *“Lo scopo della lunga infanzia”* afferma Maria Montessori, *“è rendere la mente umana disponibile ad apprendere il mondo della cultura. Il neonato intraprende nel periodo postnatale un lavoro formativo, egli ha un periodo di vita che non è quello dell’embrione fisico, ma quello di un embrione spirituale”*. Le osservazioni e le linee educative della pedagogia scientifica di Maria Montessori sono ancor più vere ed utili oggi, all’inizio del millennio, che non all’inizio del secolo scorso.

Accogliamo con grande favore la sollecitazione dalle senatrici di vario orientamento partitico per una prevenzione precoce di difficoltà che poi possono venire facilmente patologizzate dalla moda delle diagnosi precoci di presunti disturbi, al posto di una prevenzione precoce, attraverso un’educazione precoce, così come l’auspicio per una maggiore attenzione alla continuità didattica, specie nei confronti dei bambini con disabilità. **I deficit e le disabilità, quanto i fenomeni di deprivazione causati da condizioni di estrema povertà possono essere recuperati se si interviene in età precoce.** In questa prospettiva non deve essere estesa l’ottica dei Bisogni Educativi Speciali (BES) alla fascia d’età 0-6 anni. Allora ecco che le lauree in pedagogia, devono essere dichiarate come requisiti indispensabili per occuparsi dei bambini in questa età delicatissima dove, personale formato all’ottica del disturbo, potrebbe portare all’estensione dell’ottica dei Bisogni Educativi Speciali (BES) anche ai neonati, piuttosto che all’osservazione e ad una lettura pedagogico-scientifica dei bisogni-diritti dei

APEI - ASSOCIAZIONE PEDAGOGISTI EDUCATORI ITALIANI

Via Linea Ferrata 57/2, 90046 Monreale (PA)

[www.apei.it](http://www.apei.it)

Tel. 329.7309309 - E-mail: [presidenza@apei.it](mailto:presidenza@apei.it)



bambini: diamogli il tempo di crescere nelle diversità dei cammini e dei tempi di conoscenza e di sviluppo. Riaffermiamo il bisogno di ritmi più lenti e a misura dei bambini anche per contrastare l'epidemia di diagnosi di DSA e di ADHD. Infatti noi Pedagogisti ed Educatori APEI pensiamo che occorra contrastare proprio con la prevenzione educativa precoce, l'ossessione diagnostica del *bambino "disturbato e iperattivo"* in favore di una lettura neuro-pedagogica e sociale della disattenzione e dell'eccessiva irrequietezza, spesso prodotte da un ambiente sociale circostante, poco attento nei confronti delle diversità dei bisogni/diritti essenziali del bambino, tutto ciò nell'ottica ICF (International Classification of Functioning) . Una mancanza di attenzione pedagogica e scientifica dunque, che dal piano della vita sociale passa, dialetticamente, a quello della vita mentale. Occorre mobilitare pedagogicamente il pensiero del bambino, fin dai primi mesi di vita, così da prendere il posto di una possibile mobilitazione frenetica del corpo in età successive, che avviene in assenza di processi evocativi utili a soddisfare il bisogno di senso (PROGETTO DI SENSO DEL BAMBINO) della sua attività mentale anche ai fini di un corretto processo per l'acquisizione delle abilità di base di lettura, scrittura e calcolo, le cui problematiche, sempre più spesso vengono medicalizzate come sintomi di DISTURBI SPECIFICI DI APPRENDIMENTO (DSA) O DI DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI (DES).

**Non possiamo che condividere i criteri riportati per l'organizzazione dell'apprendimento tra i quali si ricordano:**

- una equilibrata integrazione di momenti di cura, di relazione, di apprendimento, dove le stesse routine (l'ingresso, il pasto, la cura del corpo, il riposo, ecc.) svolgono una funzione di regolazione dei ritmi della giornata e si offrono come "base sicura" per nuove esperienze e nuove sollecitazioni;
- una promozione dell'apprendimento attraverso l'azione, l'esplorazione, il contatto con gli oggetti, la natura, l'arte, il territorio, in una dimensione ludica, da intendersi come forma tipica di relazione e di conoscenza;

APEI - ASSOCIAZIONE PEDAGOGISTI EDUCATORI ITALIANI  
Via Linea Ferrata 57/2, 90046 Monreale (PA)  
www.apei.it  
Tel. 329.7309309 - E-mail: presidenza@apei.it

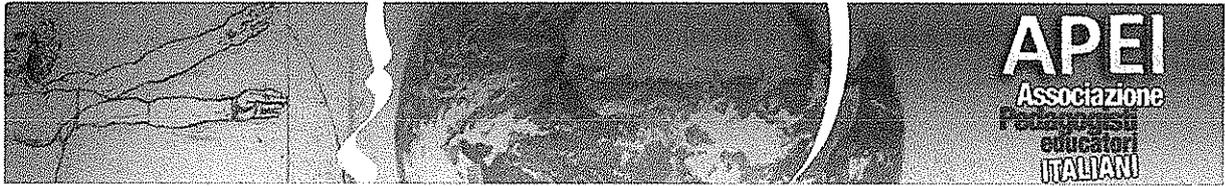


- la predisposizione di spazi accoglienti, caldi, ben curati, orientati dal gusto estetico;
- una gestione distesa del tempo, in modo da consentire al bambino di vivere con serenità la propria giornata, di giocare, esplorare, parlare, capire, sentirsi padrone di sé e delle attività che sperimenta;
- uno stile educativo dei docenti ispirato a criteri di ascolto, accompagnamento, interazione partecipata, mediazione comunicativa, con una continua capacità di osservazione del bambino, di presa in carico del suo “mondo”, di lettura delle sue scoperte, di sostegno e incoraggiamento all’evoluzione dei suoi apprendimenti.

In questa prospettiva è però necessaria l’esigenza dell’introduzione di maggiore scientificità nella formazione di educatori e pedagogisti. Tale scientificità sarà utile per non arrendersi dunque, alle prime difficoltà nei processi educativi e nel processo di insegnamento-apprendimento, ma farsi carico della ricerca di strategie pedagogiche-didattiche alternative per raggiungere la mente, perché se c’è riuscita Anne Sullivan con Helen Keller, una bambina sorda, cieca e muta, assai agitata - perché non educata- ci possono riuscire tutti.

Occorre anche una più stretta collaborazione tra scuola e famiglia attraverso il Patto di corresponsabilità educativa, la valorizzazione delle competenze educative genitoriali.

Educatori e coordinatori Pedagogici formati secondo le specifiche competenze pedagogiche ed educative potrebbero poi coadiuvare una formazione dei genitori nel periodo prenatale al fine di promuovere una virtuosa collaborazione ed un “empowerment” dell’alleanza tra proposta educative e famiglia.



Per questo chiediamo di non affidare i nostri piccoli a mani inesperte e maggiore formazione scientifica e pedagogica degli educatori in modo che possano più consapevolmente contribuire a distinguere veri deficit da presunti disturbi ma, chiediamo anche che sappiano COLTIVARE LA PEDAGOGIA DELLA FIDUCIA E DELLA SPERANZA. PER QUESTO DOBBIAMO IMPARARE TRE LINGUE, CI DICE PAPA FRANCESCO NEL SUO BELLISSIMO DISCORSO SULLA SCUOLA:

LA LINGUA DELLA MENTE, LA LINGUA DEL CUORE E LA LINGUA DELLE MANI.

**In sintesi le proposte:**

1. Riguardo l'articolo sulla formazione universitaria necessaria per lavorare nei servizi per l'infanzia devono essere indicate con chiarezza le lauree valide, per evitare l'intrusione della folla di disoccupati. Occorre restituire la fascia 0-6 alle scienze pedagogiche e ai laureati in tale disciplina.
2. Evitare di far subentrare la normativa sui Bes anche nel sistema 0-6
3. Aprire centri di accompagnamento alla genitorialità obbligatori e aperti al territorio, con personale educativo e pedagogisti. Al loro interno dovranno essere organizzati percorsi di confronto, informazione e formazione rivolti ai neogenitori.
4. Collegare il sistema dei nidi con le università e le associazioni professionali al fine di condurre progetti di ricerca continua sullo sviluppo mediante protocolli di intesa.
5. Proporre il sistema 0-6 come rilancio e fondamento della genitorialità contemporanea. La presa in carico dovrebbe avvenire mediante sostegno (come sopra) anche durante il periodo prenatale.



6. Ampliare gli ambiti operativi del pedagista e dell'educatore a tutta la fascia 0-6 previo percorso di aggiornamento, disposto dalle associazioni professionali, in sintonia con quanto previsto dal percorso degli studi in scienze dell'educazione. Per tutelare i bambini, le famiglie e gli specialisti della Pedagogia, si chiede inoltre che, esclusivamente per i laureati in Scienze Dell'Educazione, vista la comune professionalità pedagogica, si ripristini l'abbreviazione del percorso per il conseguimento anche della laurea in Scienze della Formazione Primaria, come avveniva sino a qualche anno fa.

7. Aprire il sistema 0-6 alla collaborazione sinergica con le associazioni professionale di educatori, sportive e di genitori, per l'approvazione del progetto educativo annuale

8. Necessità di rendere reale la presenza dei coordinatori pedagogici stabilendo per legge:

- un rapporto numerico tra strutture educative e coordinatori pedagogici ( per esempio un coordinatore per ogni nido e non un coordinatore per 20 nidi);
- che la funzione di coordinatore pedagogico venga assolta da pedagogisti e non psicologi, sociologi, antropologi.

**LE MAMME VOGLIONO AFFIDARE I LORO FIGLI AD UNA MAESTRA, AD UN EDUCATORE, AD UN PEDAGOGISTA E NON AD UN SOCIOLOGO, PSICOLOGO O ALTRO!**

IL PRESIDENTE NAZIONALE

Alessandro Prisciandaro

IL CONSULENTE SCIENTIFICO

Ermanno Tarracchini

REFERENTE REGIONALE APEI LAZIO

Paolo De Leo

SOCIO

Fabio Olivieri

APEI - ASSOCIAZIONE PEDAGOGISTI EDUCATORI ITALIANI

Via Linea Ferrata 57/2, 90046 Monreale (PA)

[www.apei.it](http://www.apei.it)

Tel. 329.7309309 - E-mail: [presidenza@apei.it](mailto:presidenza@apei.it)